



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **Giovedì Santo – 29 Marzo 2018 Messa in Coena Domini**

### **Prima lettura - Es 12,1-8.11-14 - Dal libro dell'Esodo**

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

### **Salmo responsoriale - Sal 115 - Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.**

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

### **Seconda lettura - 1Cor 11,23-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

### **Vangelo - Gv 13,1-15 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi

versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

*Abbiamo ascoltato questa Parola di Dio nel giorno in cui ricordiamo l'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio ministeriale. I Vangeli sinottici: Matteo, Marco e Luca e Paolo a Corinzi, nella lettura che abbiamo ascoltato questa sera al cap. 11, versetti 23-26, descrivono l'istituzione dell'Eucarestia. Il banchetto, l'ultima cena, che Gesù ha fatto con i Suoi discepoli: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Invece, il Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato non racconta questo particolare così importante, ma si sofferma sul gesto che Gesù ha fatto nei confronti dei Suoi discepoli, cingendosi un asciugamano alla vita gli ha lavato i piedi, dicendo loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri». Giovanni pone l'accento sul servizio, sull'attenzione, nei confronti degli altri, che sono i presupposti per poterci accostare all'Eucarestia in modo degno. In un altro passo del Vangelo Gesù afferma: «Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono» (Mt 5, 23-24). La riconciliazione è la condizione "sine qua non" per poter partecipare all'Eucarestia. Se non abbiamo un cuore riconciliato con i nostri fratelli, l'Eucarestia diventa una bestemmia. Oggi viviamo in un mondo totalmente "non" riconciliato, fatto di arroganza, prepotenza, competizione, scontri, lotta continua, in cui l'uomo sembra sempre più diventare nemico dell'altro uomo, incapace di riconoscere il volto e la vita dell'altro uomo. In un mondo così celebrare l'Eucarestia diventa molto problematico, perché in un mondo fondato sulla totale divisione e discriminazione, non c'è più posto né per Dio né per Suo Figlio, Gesù Cristo, né per le nostre liturgie Eucaristiche. Questa è la riflessione che siamo chiamati a fare questa sera: capire se nella profondità del nostro essere, se all'interno della nostra coscienza, giustifichiamo comunque queste*

*discriminazioni, violenze, divisioni, se tacciamo di fronte al male per opportunismo, paura, codardia, incapacità di essere uomini e donne contro un sistema malvagio, che sta uccidendo l'essere umano. L'Eucarestia se non è ancorata a questa concreta realtà storica, diventa un rito vuoto, una celebrazione senza senso, un'alienazione dell'anima, dello spirito, della vita. Dobbiamo porci questo interrogativo nei confronti della partecipazione all'Eucarestia, non perché per accedere all'Eucarestia dobbiamo essere puri, vergini, perfetti, immacolati (tutte queste cose ce le hanno messe in testa, ma lasciano il tempo che trovano). Gesù ci accoglie, ci dona il Suo Pane esattamente per quello che siamo. Se dovesse aspettare la nostra perfezione, il nostro rigore morale, la nostra osservanza della legge, il nostro essere in regola con il diritto canonico, le nostre chiese e le nostre Eucarestie sarebbero vuote e ci sarebbe un deserto intorno a noi. Nell'ultima cena Gesù non era attorniato da persone perbene, ma da gentaglia: uno lo ha tradito, l'altro lo ha rinnegato, tutti al momento dell'arresto sono fuggiti e non si sono fatti vivi neppure sotto la croce e, come dicevo domenica, sotto la croce c'erano solo le donne, che hanno amato Gesù con verità, passione, trasporto, come solo una donna sa amare, con il coraggio che le donne hanno quando sanno amare. Invece, noi uomini, purtroppo, sappiamo amare per metà, in modo molto superficiale, soprattutto quando dobbiamo dimostrare la radicalità, la totalità del nostro amore, spesso e volentieri, scappiamo. Gesù, in quella cena, non ha mandato via nessuno, anche perché se avesse dovuto celebrare questa cena secondo i canoni della chiesa cattolica, si sarebbe trovato da solo. Noi, quindi, da una parte dobbiamo avere coscienza del nostro dovere di riconciliarci, di avere un cuore "riconciliato" e non diviso, in comunione con i nostri fratelli; dall'altra parte dobbiamo sentirci amati, accolti, protetti, abbracciati da Dio, esattamente come siamo. Sembra una contraddizione, ma non è, perché quando mi sento accolto, amato, perdonato, circondato dall'amore sovrabbondante di Dio, solo allora, forse, sono capace di comportarmi in modo speculare nei confronti delle persone con le quali condivido la vita. Se il mio criterio è quello della legalità, del giudizio, della "purezza" legale, nei confronti degli altri avrò – sempre e solo – un atteggiamento di ostilità, di divisione. Dobbiamo sentirci amati, per poter amare; dobbiamo sentirci perdonati, per poter perdonare; dobbiamo sentirci accolti, per poter accogliere. Questa è l'Eucarestia! Ogni volta che noi partecipiamo a questa cena dobbiamo rientrare in noi stessi e fare la verità dentro di noi per poter essere uomini e donne autentici, capaci di esprimere nella vita il tesoro interiore che possediamo. Se il bagaglio di fede che abbiamo è solo legale, dottrinale, dogmatico, liturgico, di immagine, non riusciremo mai a esprimere il meglio di noi stessi, ma solo il peggio. Questo lo vediamo in modo macroscopico nei confronti di quei movimenti e di quei cattolici che io definisco "talebani", che sono*

*rancorosi, giudicano, condannano, dividono, hanno l'odio nel cuore, perché pieni di dottrina, leggi e non di misericordia, amore, come Dio per ciascuno di noi. È un grande pericolo la rettitudine legale e dottrinale, perché ci inaridisce il cuore, ci divide dagli altri, rende giudici implacabili, nei confronti degli altri. Se al contrario, ripeto, mi sento amato e accolto da Dio, anch'io sarò capace di realizzare nella mia vita l'abbraccio dell'amore nei confronti di tutti. Allora l'Eucarestia diventa la Pasqua di liberazione, lo abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro dell'Esodo, il racconto della notte in cui, per mano di Dio, Mosè ha liberato il popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto, è la notte della Pasqua. Tutta la nostra vita deve essere un esodo, un cammino, un pellegrinaggio, una grande, piena, totale liberazione, perché se non siamo liberi, se ci illudiamo di essere delle persone libere, ma invece siamo schiavi di noi stessi, delle nostre ideologie, paure, grettezze, dei nostri tornaconti, di un cuore di pietra che si indurisce sempre più, non intraprenderemo mai questo cammino di libertà. Siamo chiamati ogni giorno a prendere in mano il bastone, la bisaccia e calzare i sandali per poter iniziare sempre il cammino della liberazione. Se non siamo liberi dai condizionamenti, se il nostro cuore, il nostro animo, il nostro spirito, sono occupati da cose che nulla hanno a che fare con Dio, per Lui non ci sarà neppure un piccolo angolino, spazio, nulla. Se il nostro cuore è senza Dio, la nostra vita diventa vuota, inutile, dannosa, per noi e per gli altri. L'Eucarestia diventi un grande stimolo, una grande forza per la nostra esistenza: quando mangiamo questo Pane Eucaristico chiediamo al Signore che ci aiuti a diventare noi stessi, pane spezzato per i nostri fratelli, a superare ogni barriera, muro, divisione, discordia, a fare della nostra vita un dono totale e gratuito di noi stessi per gli altri, perché Dio è dono totale e gratuità assoluta, Amore senza limiti. Se questo sarà il nostro cammino, diventeremo liberi, testimoni di questo grande amore di Dio per l'umanità.*